Tutti gli sport in tutto il mondo

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

L'odierna battaglia sul Circuito del Lario

(Dal nostro inviato)

Barni, 11, notte.

Un'altra vigilia lariana. La storia si ripete, ma si rinnova. Per il Circuito che non a torto venne paragonato al T.T. inglese siamo oramai all'undecima edizione. Ma non si creda che anche una corsa così radicata nelle tradizioni, abbia la vita facile. Lo *sport* motociclistico attraversa innegabilmente un periodo di crisi. Non è tanto il passaggio all'automobilismo di «assi» che diedero splendore alla moto che ha arrestato il progresso, quanto l'assenteismo, più o meno motivato non conta, di alcune case nazionali di grande rinomanza. Qui non si vuol fare il processo a nessuno, sibbene esporre qualche doverosa constatazione. Il motociclismo si trova, suppergiù, come si trovava l'automobilismo quando la nostra massima casa, giustamente protesa nella corsa alle vendite, deliberò di rinunziare al Grand Prix. Fu, allora un fulmine a ciel sereno, e il sereno non tornò sin quando altre case, meno forti commercialmente ma ugualmente agguerrite tecnicamente, non tornarono sulle piste a difendere e imporre il nome dello *sport* automobilistico italiano. E' questo ritorno che attendono, e invocano, gli appassionati delle manifestazioni motociclistiche. Poichè c'è un'altra cosa da dire: le grandi marche hanno il potere di creare i campioni. Non saranno dei Varzi, dei Nuvolari, dei Ghersi Pietro, ma insomma, quando è la squadra ufficiale della Guzzi o della Bianchi, il pubblico capisce che la lotta è seria, e che l'industria è impegnata al massimo grado.

Un tempo, al «Lario» come a Monza, era così. Vigilie ansiose, discussioni interminabili, pronostici a non finire. Oggi, invece, le ore di vigilia trascorrono sempre febbrili, ma tutto ha preso un'aria più riposata. La battaglia, per due terzi almeno dei concorrenti, non è che un fatto individuale, un episodio che resterà consegnato alla storia sotto un nome illustre. Tourist Trophy italiano? La definizione, ahinoi, non calza più.

Il T. T. originale è la gara massima dell'industria e degli «assi»; il T. T. italiano ultima edizione non è che una corsa di corridori, di cui parecchi promossi affrettatamente dalla II alla I categoria, affinchè i quadri non risultino troppo modesti.

Ciò non toglie che la nuova fisionomia necessariamente assunta dalla competizione sia del massimo interesse. Il «Lario» è un banco di prova per le macchine e pei piloti: vi conquistino dunque i galloni, accanto ai pochi... ufficiali in lizza, le numerose reclute animose. Nel '923, suo primo anno di corse, Achille Varzi che s'avviava alla vittoria nel Campionato delle 350, non lo laurearono che quando l'ebbero visto pigliar le curve della Valassina, l'occhio di falchetto fisso al traguardo, la ruota che sin d'allora non sgarrava d'un palmo sotto il governo delle sue mani sicure.

Sul Circuito del Lario, domani, ammireremo Bandini, Colombo e Mario Ghersi, Panella, Prini e Benelli, ma forse terremo d'occhio colla più viva speranza i meno conosciuti, coloro da cui si attende, poichè è indispensabile al rinsaldamento dei quadri, la rivelazione.

Il Circuito del Lario è, in ogni caso, una grande corsa per virtù propria: per quanto di difficoltà assomma nei 38 chilometri del suo sviluppo; per la potente attrattiva che esercita sulle folle sportive. Nessun'altra corsa, all'infuori di quella di Monza, può vantarsi di promuovere quella sorta di pellegrinaggio che il «Lario» ci mostra ogni anno. Sono migliaia e migliaia di spettatori che si riversano con ogni mezzo sul circuito, e biciclette, motociclette e automobili toccano proporzioni che ci si augurerebbe, specialmente per i mezzi meccanici, equivalessero alle statistiche nazionali.

Prima ancora dei corridori, è questa folla che dà, e che si dà, spettacolo, disperdendosi e acquartierandosi nei punti «strategici» del sinuoso circuito. E la folla conosce e valuta assai meglio del giornalista schiacciato nella tribunetta al traguardo, la corsa degli uomini e la collaborazione delle macchine, tanto che sarebbe il caso, un anno o l'altro, di chiedere la classifica non solo al cronometro ma anche al responso popolare.

Quanto alla «carta», croce e delizia delle vigilie, essa ci indica in Terzo Bandini, in sella alla Rudge, il miglior esponente delle «mezzo litro». Salvo a Monza, dove hanno vinto gli inglesi, Bandini ha dominato nelle altre corse dell'annata, e al «Lario», che ha già vinto l'anno passato, il forlivese insegue la vittoria assoluta.

Ha avversari di peso, come il ticinese Franconi, vincitore d'un Gran Premio delle Nazioni, Colombo con la Sunbeam, Sandri con la tedesca NSU, Fieselhi con la Miller... quasi italiana, e vi sono anche le nuove Frera di Macchi e Broggi, che sono un po' un'incognita, ma pericolosa. Tuttavia è opinione generale che nella categoria 350 Bandini debba trovare i maggiori contrasti alla vittoria assoluta. Non è una novità che sui cimenti del tipo del Lario, la 350 si trova a suo agio, e forse meglio della 500. Anche l'anno passato vinse la 350 Bianchi affidata a Nuvolari, stabilendo i due nuovi *records* assoluti: km. 72,290 sul percorso e km. 73,800 sul giro. La media di Bandini sul percorso non fu che di km. 70,44.

E' Bandini stesso, uomo di poche parole e di molti fatti, che ci dice che ha la 350 Rudge affidata a Mario Ghersi non è molto inferiore alla sua Rudge 500. E poi c'è Amilcare Moretti con la Velocette! Moretti e Ghersi, i due previsti *leaders* della 350. Non si conosce corridore più sfortunato del minore dei Ghersi: non ce n'è stato uno più sacrificato di Amilcare Moretti. Ma ora Moretti, per varie ragioni, può fare da se, e quanto a Ghersi basterà ricordare che fu, l'anno scorso, il più duro avversario per Nuvolari.

Ghersi è fiducioso, ma è con un piccolo sorriso amaro che ci dice: «Vorrei che non si dicesse più che devo vincere io; forse avrei la fortuna di vincere per davvero!».

E noi lo accontentiamo.

La competizione è forse ancora più aperta nelle due minori categorie. Tonino Benelli, *leader* con la macchina di... famiglia della 175, avrà a che fare con parecchie marche meno famose, ma che dispongono di buoni piloti come Manetti, Panzeri, Saini, ecc. Nella 250, la piccola Guzzi non è più sola, e la contesa non si riduce ai suoi piloti: Panella, Prini, Brusi, per nominare i migliori. Sono della partita anche due Ariel, e la torinese Piazza affidata a Felice Nazzaro. La Piazza è pure iscritta con Balagna nella 175. I due simpatici corridori piemontesi dimostrano una fiducia che non è millanteria. La Piazza si ripromette al «Lario» un collaudo in grande stile; Nazzaro e Balagna non chiedono che una riconferma del loro conosciuto valore. E però i favoriti della «carta» sono Panella e Benelli, per quanto Prini, *recordman* e vincitore anche l'anno scorso, gridi fin sui tetti che al Lario non lo battono.

LEONE BOCCALI.

GLI INCONTRI CALCISTICI PER LA «COPPA EUROPA»

Oggi la Juventus affronta lo Sparta

Dopo un breve riposo meritato, modestissimo compenso alle fatiche vittoriose del campionato, i giuocatori della Juventus ritornano in campo oggi, chiamati a rappresentare il calcio italiano nella competizione internazionale che vedrà impegnate le squadre migliori del continente. Infatti, la «Coppa d'Europa» mette in lizza, per ogni Nazione, le due squadre che, classifica alla mano, sono risultate le migliori nel corso del campionato nazionale. Sono sufficienti questi rilievi a fornire un'idea chiara delle difficoltà che presenta il cómpito al quale la Juventus, affiancata dalla Roma, si accinge.

L'avversaria che la formazione dei gironi ha designato per la Juventus, è la squadra cecoslovacca dello Sparta di Praga, seconda classificata nel campionato cecoslovacco, ad un sol punto dallo Slavia, *undici* primo classificato.

Nessun italiano, che segua le vicende del mondo calcistico ignora il valore dello Sparta; uno squadrone che a più riprese, da molti anni, scende fra noi lasciando sempre, ovunque e contro chiunque la migliore delle impressioni.

Ma quest'anno la squadra risulta più possente e realizzatrice. L'attacco, composto da autentici *assi* internazionali, con l'inclusione dell'ottimo Braine al centro, ha acquistato brio, freschezza e forza penetrativa maggiori. Braine, è il famoso giuocatore belga che per oltre trenta volte giuocò nella Nazionale del suo Paese. Il prestigioso centro-attacco è ora accaparrato dallo Sparta; vive a Praga da circa un anno ed è un beniamino delle folle sportive cecoslovacche.

Ma Braine non è il solo *asso* dello Sparta. Nelle file dello squadrone brillano parecchie «stelle» luminose: Kada, Silny, Madelon, Haftel, ecc.

La Juventus scenderà in campo nella formazione che ha conquistata la vittoria del campionato, rafforzata dalla inclusione nella linea mediana del nuovo acquisto Bertolini. In porta, al posto di Combi, a cui le conseguenze del noto incidente impediscono di giuocare, vi sarà Sclavi, il laziale più volte riserva della Nazionale.

Così formata, la squadra cittadina appare in grado di affrontare con fiducia la valorosa avversaria. L'esito degli allenamenti compiuti in questa ultima settimana, è tale da aprire il cuore degli appassionati alle più rosee speranze. Tutti i giuocatori sono apparsi in perfetta forma. Sclavi si è accordato rapidamente con Rosetta e Caligaris e di conseguenza la difesa costituisce ancora un blocco solido e granitico. Altrettanto ha fatto Bertolini, il quale, aiutato dalla sua classe, non ha durato molta fatica a famigliarizzarsi con i suoi nuovi compagni. Nel «clima» juventino, il nuovo acquisto sembra trovarsi a suo agio.

La partita, ripetiamo, si annuncia difficile, ma a noi non sembra esagerato accordare il favore del pronostico alla Juventus, e prevedere che oggi gli appassionati che indubbiamente affolleranno il campo di corso Marsiglia, potranno porgere il loro saluto entusiastico ai vincitori juventini.

I giocatori dello Sparta, ospiti della Juventus, sono stati ieri in gita a Superga. Nel tardo pomeriggio hanno visitato il campo del bianco-neri e sono intervenuti poi ad un ricevimento che i dirigenti del *club* campione d'Italia hanno offerto in loro onore. Poichè erano presenti anche i calciatori juventini, i giocatori delle due squadre hanno subito fraternizzato.

Gli ospiti sono accompagnati dal sig. Jan Seba, Ministro plenipotenziario della Repubblica Cecoslovacca e Presidente dello Sparta, il quale ha fatto visita al Segretario Federale Andrea Gastaldi. La visita è stata resa al Ministro cecoslovacco dal comm. Bossi, dell'Ente Sportivo Fascista.

L'arbitro dell'incontro, l'austriaco Mietez è giunto già nella nostra città dove è stato ricevuto dai colleghi avv. Minoli, Mattea, Balbo ecc.

La partita avrà inizio alle ore 17 e vi assisteranno l'avv. Giovanni Mauro, presidente del Cita ed Ugo Meisl, il «mago» del calcio austriaco, giunto espressamente da Vienna per presenziare l'importantissimo *match*.

Lo Sparta scenderà in campo nella seguente formazione: Nemec; Burger, Ayroky; Madelon, Kada, Srbek; Pedrazil, Haftel, Braine, Nejedly, Silny. Riserva Bancek. La Juventus a sua volta allinearà: Sclavi; Rosetta, Caligaris; Varglien II, Varglien I, Bertolini; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Roma - Slavia

Roma, 11 notte.

Ieri sera, col treno di Firenze delle 19,5, sono giunti a Roma i giuocatori dello Slavia, che dovranno disputare domani il *match* di ritorno con la Roma. Li accompagnava il vice-presidente dello Slavia, sig. Loos, e il segretario della Federazione ceca, sig. Vollak. Erano a salutarli i dirigenti delle associazioni sportive romane e moltissimi sportivi. La squadra, data la cattiva prova fornita dalla prima linea nell'incontro di Praga, giuocherà al Testaccio nella seguente formazione: Planicka; Zenisek, Novak; Vodicka, Sinperoky, Cernisky; Junek, Svoboda, Habra, Puc, Fait. Riserve: Campbal e Joska.

L'Associazione Sportiva Roma si allinearà nella seguente formazione: Masetti; Bodini, De Micheli; D'Aquino, Bernardini, Ferraris; Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

Le corse a Mirafiori

Il Premio della Moda

Oggi avrà luogo a Mirafiori la tredicesima giornata di corse al galoppo, che, come è noto, avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa e che fu rinviata per la dolorosa perdita di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della S.I.R.E.

La giornata, che si impernia sul Premio della Moda, handicap discendente, promette di riuscire interessante per i campi di partenti che saranno numerosi in quasi tutte le prove, rendendole assai più aperte di quello che indichi la carta.

Nel Premio della Moda sono dati partenti Ardesco (56), Mita (54), Amicella (54), Bolide Rosso (53), Licinia (49,50), Foligno (47), Signorina Si (46), Lupello (44,50), Noa Noa (44,50), Royeres (38). Sulle corse fatte la carta indica Mita, Foligno e Bolide Rosso, ma alcuni cavalli vecchi alle attuali condizioni di peso sono assai bene in corsa e non ci stupiremmo affatto di vedere i favoriti battuti.

Ore 16: Premio Stura (handicap ascendente); L. 6000; m. 1300 circa. — Viala (Scuderia Monviso); Patanella (comm. avv. F. Forno); Pantagruel (Scud. Sangone); Miramenti (Lady Mickäel); Albana (Razza di S. Tomio).

Ore 16,25: Premio Levanna (corsa a vendere); L. 6000; m. 1000 circa. — Miravalle (Lady Mickäel); Sézane (comm. avv. F. Forno); Erbavoglio (Scud. Sangone); Piandelna (Scud. Monviso); Maruscà (Razza Torre Spaccata); Martinia (Razza della Pellegrina); Giergineta (marchese B. Doria).

Ore 16,50: Premio Sansalvà (handicap ascendente; gentlemen riders); L. 4000; metri 1300 circa. — Ubaldino (ten. col. D. Rolandi); Serio (col. E. Bianchetti); Giovio (contessa M. Visconti); My Land (Fratelli Roncari); Albiera (conte E. Visconti); Montecristo (ten. M. Bonelli); King's Bay (cav. F. Gallina); Marsic (ten. F. Stagni).

Ore 17,15: Premio Valperga (misto; allievi fantini); L. 6000; m. 1400 circa. — Miramenti (Lady Mickäel); Donno (Scud. Sangone); Rasis (Scud. Monviso); Fabula (Razza Torre Spaccata); Summano (contessa M. Visconti); Simon Memmi (V. Reina); Pollice (Razza di Stupinigi); My Land (Fratelli Roncari); King's Bay (cav. F. Gallina).

Ore 17,45: Premio della Moda (handicap discendente); L. 20,000; m. 2000 circa. — Ardesco (contessa M. Visconti); Mita (Scud. Sangone); Amirella (cav. F. Gallina); Bolide Rosso (Scud. R. Ruggiero); Foligno (marchese di Bagnasco); Licinia (Razza della Pellegrina); Quinzia (id.); Lupello (ten. col. L. Loccatelli); Signorina Si (col. E. Bianchetti); Serio (id.); Noa Noa (Razza di Soragna); Royères (Scud. Monviso).

Ore 18,10: Premio Elva (misto); L. 7000; m. 1800 circa. — La Feniglia (L. Ponticelli); Signorina Si (col. E. Bianchetti); Serio (id.); Foligno (march. di Bagnasco); Arda (comm. avv. F. Forno); Lullaby (Scud. Sangone); Eleisa (id.); Royères (Scud. Monviso); Baronessina Gianna (Razza Torre Spaccata); Quinzia (Razza della Pellegrina); Sturia (V. Reina); Amirella (cav. F. Gallina); Bolide Rosso (Scud. R. Ruggiero); Pollice (Razza di Stupinigi); Ausonia (id.); Carabina (marchese V. Doria); Noa Noa (Razza di Soragna).

Ore 18,35: Premio Superga (corsa a vendere); L. 6000; m. 2200 circa. — Alpe (D. Serani); Marchesa Travasa (comm. avv. F. Forno); Fabula (Razza Torre Spaccata); Yalla (id.); Lustignano (ten. col. L. Loccatelli); Ardesco (contessa M. Visconti); Vesta (ten. A. Ramberti); Bona Dea (cav. F. Gallina); Britannico (E. Pandolfi).

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La nostra squadra e i giudizi di Desgrange

(DAL NOSTRO INVIATO)

Perpignano, 11 notte.

E' tradizione che il giorno di interlappa a Perpignano venga trascorso sul mare a Canet, che dista solo dodici chilometri da questa città posta sulla magnifica spiaggia che distende per chilometri i suoi profondi banchi arenosi lungo le acque del Golfo del Leone. Si ritrovarono oggi molti di coloro che vivono la vita, per tutti faticosa, del Giro di Francia, a cominciare da Henry Desgrange, che nonostante i suoi 67 anni, fedele ad una lontana abitudine e ai suoi principii di educazione fisica, si fece questi dodici chilometri a passo di marcia. Vennero poi in automobile tutti gli altri componenti la lunga carovana: la giuria, gli incaricati dell'organizzazione, giornalisti e operatori cinematografici, e la troupe dei musicanti e canterini, il cui capo, Gardoni, è un autentico bergamasco, nonostante la lunga pariginizzazione, ed è tutto felice per il secondo posto del suo compaesano Pesenti. E vennero anche i corridori, tutti gli italiani, e qualche straniero.

La perdita degli uomini di punta

La squadra italiana era accompagnata dal suo direttore, il collega Spositi, che la guida amorosamente non meno che accortamente. Superfluo dire che il morale in tutti era assai più elevato oggi di quanto non lo fosse ieri mattina a Luchon. Il ritiro di Camusso era già avvenuto e si prospettava quello di Giacobbe, che doveva infatti seguire dopo un'ora e mezza di corsa, quando l'attacco alla prima salita rese insopportabile per il nervosismo il male di reni.

La nostra squadra ha così perduto quelli che sembravano alla partenza, e avrebbero infatti dovuto essere, i suoi uomini di punta, gli atleti che per provate qualità in salita davano affidamento di poter, nelle tappe di montagna, conquistare un'affermazione, il cui significato non sarebbe stato soltanto personale. Ma furono proprio Camusso e Giacobbe ad essere colpiti nella loro integrità fisica. Essi affrontarono le tappe che avrebbero dovuto essere il campo delle loro prodezze, in condizioni niente affatto normali. Avremmo voluto che Desgrange nel suo commento a quella che è per lui la «catastrofe» italiana, ma che è effettivamente qualche cosa di meno o di diverso, avesse tenuto conto di queste circostanze. Egli non lo ha fatto, e ha usato nei riguardi dei corridori italiani una severità che in un certo senso comprendiamo, ma non possiamo condividere completamente.

E' vero che il regime delle «stelle», vigente nel ciclismo italiano, comporta con i benefici anche qualche danno. E' vero che certi illustri ritiri giustificati soltanto per l'orgoglio ferito, possono essere e saranno stati magari esempio funesti. E' vero infine specialmente che il ritardo di Giacobbe, Camusso, Gestri, Orecchia, Battesini e di Di Paco a Luchon assunse tali proporzioni, da apparire il portato di una assoluta mancanza di volontà combattiva. Ma è un fatto ben controllato e indiscutibile, che Giacobbe e Camusso erano ammalati.

La volontà vinta dalla sofferenza

La volontà non mancò in essi, ma fu vinta dalle sofferenze. L'uno e l'altro (Camusso nella Bordeaux-Bajonne e nella Bajonne-Pau, quando distaccato seppe tutto solo inseguire così efficacemente da non perdere che pochissimo terreno sul gruppo; Giacobbe resistendo per parecchie tappe a una andatura non di suo gusto) dimostrarono sufficientemente quella perseveranza di cui ogni atleta deve essere dotato per poter giungere ad un posto almeno onorifico.

Osserva Desgrange che Giacobbe scalò bene l'Aubisque e poi non lottò. E' nostro parere, ed è la verità, che Giacobbe solo per forza di volontà, potè difendersi sull'Aubisque; ma poi le sofferenze divennero così acute da togliergli ogni capacità. E il suo stesso posto sull'Aubisque, a cinque minuti dal primo, sta a dimostrare che egli non disponeva di tutta la sua efficienza. Se il novese fosse stato bene sull'Aubisque, lo si sarebbe visto in ancora migliore posizione. Affermare che Giacobbe non è temprato alle fatiche, significa ignorare o quanto meno dimenticare cosa che sarebbe doveroso sapere, quando si deve giudicare pesentoriamente, e cioè che Giacobbe ha al suo attivo quattro giri d'Italia. Ma il Giro d'Italia (si legge nello stesso articolo) sarebbe una corsa troppo facile. Donde il consiglio di aprirlo agli stranieri per renderlo più duro, e per infondere ai corridori italiani quel fervore combattivo, quella perseveranza di cui non sarebbero sprovvisti.

In verità gli stranieri vennero all'ultimo Giro d'Italia e tutti ricordano come vi si comportarono. L'unico che lo finì fu quell'Antonino Magne che ora ha la maglia gialla e che arrivò a Milano buon trentesimo.

Taluno che volesse prendere le cose alla lettera non potrebbe davvero trarre conclusioni molto lusinghiere per il Giro di Francia. Gli altri stranieri partecipanti al Giro d'Italia, si ritirarono tutti senza essere mai stati pericolosi. A nessuno però dei giornalisti italiani venne in mente di parlare di catastrofe e di trattare da ignavi e imbelli quei corridori stranieri.

Errati giudizi

Non c'è stata lotta nell'ultimo Giro d'Italia? Lo abbiamo appreso oggi per il vero dal signor Desgrange. Fino a ieri eravamo in diritto di credere che la gara in cui si è raggiunto una media di 29 all'ora, e in cui la classifica è stata continuamente sconvolta, in cui più di un asso fu costretto al ritiro, e alla resa, meritasse di essere considerato in ben altro modo. Si è combattuto nel Giro d'Italia tanto che se Giacobbe e Camusso non sono potuti venire qui nella loro migliore efficenza lo si deve in gran parte alle conseguenze di quella vivacissima battaglia.

Certo, i risultati della Pau-Luchon, non sono stati per noi di piena soddisfazione. Ma mentre per Giacobbe e Camusso esistevano le note attenuanti, per Battesini e Di Paco, non è il caso di parlare di sorpresa, perchè essi non sono fatti per le salite dure e lunghe tipo Pirenei. Desgrange si era invece fatta qualche illusione sul conto di questi due uomini e mostra così di non conoscere gli atleti sui quali emette giudizi con tanta sicurezza.

Che poi la versione di catastrofe per il ritardo, sia pure enorme, sia pure non del tutto giustificato degli italiani nella Pau-Luchon sia almeno esagerata, è comprovato dalle vicende e specialmente dai risultati della tappa di ieri. Scomparsi Giacobbe e Camusso che, potete crederlo francamente costituivano due pesi morti, date le loro precarie condizioni di salute, e pregiudicavano il rendimento di tutta la squadra, i sei superstiti si sono ieri comportati in modo lodevole; li vedemmo sempre tutti o quasi nel gruppo di testa, anche quando questo si era ridotto, e all'arrivo potemmo risalutare vittorioso quel Di Paco che ha fra le sue prerogative la incostanza e che alle nerissime tappe di Pau e di Luchon ha fatto seguire la gara di ieri, bella non soltanto per la vittoriosa volata.

Confronti

Confrontiamo la situazione di oggi con quella dell'anno scorso, nello stesso momento. Binda si era ritirato; altri quattro erano scomparsi. Non erano più rimasti che Guerra al terzo posto con i modestissimi Pancera e Giuntelli. Ora a fianco di Pesenti, pensando al suo secondo posto, sono cinque atleti, che non solo sono ben decisi ad aiutare il loro capitano, ma hanno notevoli qualità personali come si è visto ieri alla vittoria di Di Paco, maglia gialla per quattro tappe. Già Battesini a Brest aveva vinto una tappa. Il bilancio è palesemente migliore ora di quanto non lo fosse un anno fa. La squadra italiana non viene meno alla fiducia che in essa si è riposta; la mala sorte non l'ha risparmiata, ma il più brutto deve essere passato. Questa la convinzione che si riporta vedendo i sei ragazzi concordi, disciplinati, risoluti a battersi con ogni energia.

Trascorsa oggi qui la seconda delle tre giornate di riposo che il Giro di Francia ci elargisce, la battaglia riprenderà domani, con la breve e facile Perpignano-Montpellier che verrà disputata in linea.

VALDO COTTARELLI.

La serata sportiva al Circolo Amos Maramotti

Nel giardino-palestra del Gruppo rionale fascista «Amos Maramotti» si è svolta ieri sera, alla presenza di folto pubblico, l'annunciata serata sportiva comprendente interessanti assalti di boxe e scherma. Alla riunione assistette il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal generale Perol e dai comm. Bossi.

Gli incontri pugilistici, che costituivano la prima parte del programma, offrirono lotte serrate fra i vari pugili, dato l'equilibrio di valori che si è avuto presso che in tutti gli assalti. Ecco i risultati:

Carnio (Spa) e Coriano (A.P.T.) *match* nullo; Minorini (A.P.T.) batte Zacchetta (Soc. Ginnastica) ai punti; Ziznoni (Spa) batte Vitali (Spa) ai punti; Riva (Spa) batte Bongrani (Spa) ai punti; Torrizzi (Spa) e Pucci (A.P.T.) *match* nullo.

Sono seguiti numerosi assalti accademici di scherma: alla spada, sciabola e floretto, con la partecipazione dei maestri Marcomini, Orsi e Renna, dei centurioni Zambrini e Viono, dei cav. Natoli, Marzanasco e Seimegger, dei signori Torcigliani, Albanesi, Torri e Dei Fabro.

L'ODIERNO G. PREMIO AUTOMOBILISTICO DI SPA

Un'ardente lotta per un ambito primato

(Dal nostro inviato)

Spa, 11, notte.

Domani sul circuito di Francorchamps si disputerà il Gran Premio di velocità del Reale Automobile Club del Belgio, terza prova valida per l'assegnazione del titolo di campione internazionale, titolo che farà conseguire al vincitore pure un premio non indifferente di 150,000 franchi. Come abbiamo già ampiamente illustrato, dopo le prove di Monza e di Montlhery nelle quali la vittoria è arrisa una volta all'*Alfa Romeo* e una volta alla *Bugatti*, questa terza prova si presenta come la decisiva, ricca di tutto l'interesse sportivo che ne può venire dalla incertezza che regna nel campo di chi ricerca un pronostico dopo due prove i cui risultati sono stati contraddittori fra loro, suggestiva per il percorso pittoresco lungo il quale si svolge, entusiasmante per il lotto di campioni presenti.

La battaglia di domani sarà quindi il nuovo episodio del duello fra le due più importanti case costruttrici di automobili da corsa: *Alfa Romeo* e *Bugatti*, le eterne rivali saranno ancora una volta di fronte: duello di uomini in abilità e coraggio, duello di macchine in resistenza. Nonostante nell'elenco ufficiale gli iscritti figurino ancora in numero di quindici, la lotta è ristretta alle due grandi case alle quali abbiamo poc'anzi accennato. L'*Alfa Romeo* scenderà in campo in veste ufficiale coi suoi tre binomi: Campari-Zehender, Minoia-Minozzi, Nuvolari-Borzacchini, coppie che piloteranno tre modelli da 2300 cmc.

La *Bugatti* allineerà ufficialmente tre vetture da 2300 cmc. affidate alle coppie Varzi-Chiron, Divo-Bouriat e Williams-Conelli. Oltre a queste figurano partenti altre due *Alfa Romeo*, quella di Birkin, una 2300 cmc. quattro posti, tipo Le Mans, e la 1750 di Pesato. Infine quattro altre *Bugatti*, la *Mercedes* di Ivanowski e due *Ford* dei signori Montier, padre e figlio, i quali non avranno certo altra pretesa che quella di compiere una gara turistica, impiegando col loro mezzo meccanico a percorrere un giro del circuito un tempo di 9 minuti mentre le *Alfa* e le *Bugatti* gireranno in tempi molto inferiori ai sette minuti.

Le previsioni per una corsa di tal genere sono tutt'altro che semplici; se dopo Monza la carta indicava nettamente l'*Alfa*, dopo Montlhery quella sicurezza è venuta meno. Il circuito di Francorchamps è un circuito difficile e per la sua conformazione, per le sue pendenze, per l'ubicazione delle sue curve è ricco di incognite. Le prove, anche quelle ultime odierne, hanno palesato un certo equilibrio fra i valori in campo: la ripresa più che la velocità dovrebbe dire domani la parola decisiva. Ma anche il ritmo della corsa avrà la sua importanza e alla distanza, se il ritmo di gara sarà sostenuto, i nostri dovrebbero averne vantaggio.

Su questo ritmo di gara è difficile pronunciarsi: il circuito di Francorchamps non può subire un confronto con la pista di Monza o col percorso di Monthey sul quale i tempi sono stati in parte falsati dalla posizione di *leader* di Varzi, ma dai tempi ottenuti durante le prove non si può sbagliare pronosticando una media aggirantesi sui 130 chilometri orari e un miglioramento totale sul tempo del povero Ascari che dal 1925 è tuttora il *recordman* di questo circuito.

Oggi, guidati dal comm. Giovannini, ne abbiamo preso conoscenza. La strada è asfaltata, ma è stretta, continuamente fiancheggiata da alberi, e non presenta che pochi tratti sui quali i corridori possono raggiungere le massime velocità. Siamo entrati sul circuito al raccordo della curva di Stavelot, una curva bruttissima, ma che non presenta eccessivi pericoli perchè i corridori saranno costretti a prenderla a velocità molto ridotta: percorso il rettilineo di Stavelot con leggere ondulazioni in curva moderata, siamo giunti alle tribune di Francorchamps, dove gli organizzatori davano gli ultimi ritocchi alla loro opera.

Sulla destra si susseguono i «box» di rifornimento e troneggia il quadro delle segnalazioni, dove i giri compiuti dalle singole macchine sono segnati da alcune sagome di vetture in miniatura portanti rispettivamente il numero di ciascun concorrente e avanzanti su dei binari graduati particolarmente. Sulla sinistra le tribune, in legno, messe su alla meglio, capanne in confronto a quelle di Monza e a quella gigantesca di Montlhery; ma civettuole nella loro veste di campagnole in festa.

Il rettilineo delle tribune è in leggera discesa e in fondo, dopo una curva, hanno inizio due lunghi *zig-zag* dove il passaggio dei corridori, visibilissimo dalle tribune, costituirà un colpo d'occhio magnifico; in cima la curva che fu ingannato ieri Campari, e poi un lungo tratto di discesa fino all'interminabile curva di Bourmanville, che metterà a dura prova le doti dei piloti. Nel complesso, 14 chilometri e 99 metri.

L'andatura, come abbiamo detto, sarà sostenuta poichè, secondo le previsioni, Nuvolari e Minoia dovranno dare battaglia fin dall'inizio, impegnando gli avversari, mentre Campari marcerà con prudenza perchè egli è attualmente in testa alla classifica del campionato e non vorrà compromettere la sua posizione di favorito con una corsa azzardata.

Le dieci ore di Spa vivono gli ultimi momenti di vigilia in un'atmosfera di febbrile attesa. Nel piccolo albergo di Stavelot che ci ospita e dove è pure fissato il quartier generale dei nostri, regna il buon umore e la fiducia.

A. G.

Volata

Le finali dei Campionati provinciali

Sui diversi campi sportivi, oggi avranno inizio le finali dei Campionati provinciali di prima e seconda categoria. Tutte le squadre che vi partecipano rappresentano quanto di meglio vi sia nel campo volatista torinese.

Ecco l'orario delle gare: Campo Stige, corso Siena: Stige-C. V. Susa, ore 9; Diena-C. V. Susa, ore 16. - Campo Snia, Venaria: Snia Venaria-C. Odone, ore 16. - Campo Michelin, via Verolengo: Michelin B-Bazzani, ore 17,15. - Campo Sip, Strada Pellerina: Afast-Diena B, ore 15; Spa-Pettinatura, ore 16,30.

Nuoto

Vittorie italiane a Lucerna

Lucerna, 11 notte.

Si è disputata oggi un'importante riunione natatoria alla quale partecipava la squadra di nuotatori bolognesi. Ecco i risultati:

400 *metri libero*: 1. Baldo del Bologna in 5'22" 6/10; *staffetta* 50×6: 1. Bologna in 3'55" 4/10; 2. Bruxelles in 3'40".

100 *metri libero*: 1. Franco Pepe in 1'8" 4/10; 200 *metri a rana*: 1. Facchinetti del Bologna in 2'32 4/10; *staffetta* 50×5: 1. Bologna in 2'32" 4/10, 2. Bruxelles in 2'46" 4/10.

LE TRADIZIONALI ADUNATE ALPINE

Il Convegno della "Pietro Micca" al Monte Marca

Biella, 11, notte.

Serata febbrile, questa sera, nella sede della società ginnastica Pietro Micca. Il presidente cav. uff. dott. Rosiolio, il vice presidente cav. Guglielmo Ferrarone e numerosi soci del sodalizio, si sono prodigati attivamente per le ultime incombenze affinchè l'organizzazione del 18.o convegno alpino, che si svolgerà domani domenica al Monte Marca (metri 1600), sia perfetta come in tutti i precedenti convegni della società sportiva.

Quanti saranno in regione Zerbola a consumare i tradizionali cappelletti in brodo? Mistero. Gli organizzatori non parlano; agiscono, precisando i minimi particolari organizzativi. E' però da prevedersi che almeno cinquemila persone si troveranno alla meta fissata dalla «Pietro Micca» per trascorrere in serena e lieta libertà alpestre una giornata festiva. Che tale cifra, che risulterà domani al di sotto del vero sia preveduta dagli organizzatori, si rileva dal fatto che da diversi giorni quaranta alpinisti della «Pietro Micca» hanno compiuto il percorso riservato ai partecipanti al convegno per disporre opportune segnalazioni, onde permettere anche agli eventuali isolati ritardatari di seguire con tutta facilità e comodità il grosso della imponente comitiva. Gli alpinisti della «Pietro Micca», tutti giovanotti sani e giovinili, hanno pure disposto lungo il percorso, fra dirupi impervi, scritte inneggianti alla società organizzatrice e inviti al monte in forma garbatamente umoristica.

Il 18.o convegno alpino popolare della «Pietro Micca» ha un passato glorioso di continua ascesa. Iniziatasi la serie dei convegni nel 1909 con una centuria di partecipanti, e con mèta il monte Cresto (metri 2321), la «Pietro Micca» ha registrato il maggior numero di partecipanti alle sue manifestazioni nel convegno del 1926. La manifestazione ha segnato in tale anno, una data memorabile negli annali dell'escursionismo popolare. I convenuti furono diecimila. S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di partecipare alla manifestazione dell'anziana società biellese. Al belvedere della vallata del Mucrone, sfilarono dinanzi all'Augusta Persona del Principe Ereditario tutti i partecipanti al convegno e una folla delirante e plaudente. Il convegno di domani, che s'inizierà alle 4 del mattino con ritrovo alla stazione delle ferrovie elettriche biellesi, segna un nuovo successo della Pietro Micca. Presenzieranno alla manifestazione le massime autorità della Provincia con a capo il Segretario Federale. Presenzierà pure per la Federazione dell'Escursionismo il cav. Giro, che giungerà appositamente nella nostra Regione per rendersi conto del favore con cui sono accolti i convegni alpini della «Pietro Micca».

Questo 18.o convegno non poteva avere località più bella per radunare i suoi partecipanti. Il tragitto da percorrersi dai gitanti è quanto mai facile e suggestivo. Dopo l'omaggio al monumento che ricorda il sacrificio di un grande biellese, il minatore Pietro Micca, la folla di gitanti salirà a Tavigliano dove avrà luogo il concentramento e dove sarà celebrata la messa all'aperto. Da Tavigliano la colonna di alpinisti si porterà a Bocchetto Sessera che è una località ben conosciuta dai fedeli della «Pietro Micca», poichè percorsa in due precedenti convegni, quello del Monticchio e quello dell'Argimania. Al Bocchetto della Sessera si concentreranno le falangi di alpinisti, che giungeranno dalle vallate biellesi. Superato il tratto che conduce al Bocchetto, la strada cessa di essere mulattiera per trasformarsi in un comodo sentiero, che con lenti, frequenti risvolti si inerpica sul terreno presso che privo di pietre alla volta del Cerchio e dell'Argimania. Dopo un quarto d'ora di marcia, abbandonato il sentiero che si dirige alla piana del Cerchio, deviato a destra e mantenendosi in tale direzione, si raggiunge la vetta del Monte Marca.

I tre quarti d'ora di cammino per nulla faticoso sono compensati ad usura dal magnifico panorama che si gode dalla punta del monte. Benchè l'altezza non sia eccessiva (1600 metri), si prova l'impressione di essere in alta montagna. Il colpo d'occhio è superbo e la sensazione a quella di una grande pace che è difficilmente dato di trovare su altre vette biellesi. Le punte delle montagne biellesi in lontananza si possono enumerare una per una. Lontanissimo spicca il massiccio del Rosa, scintillante maestoso e dalla parte opposta la snella ed elegante piramide del Monviso, che si erge isolata oltre il termine della catena che dal Rosa va alle Levanne, attraverso la mole enorme del monte Bianco e la infida aguzza vetta del Cervino.

La discesa verso la regione Zerbola se è meno breve della salita dalla parte del Bocchetto di Sessera, non offre meno attrattive.